

## La Signora Holle

Una vedova aveva due figlie, di cui una era bella e laboriosa, l'altra brutta e pigra. Ma ella amava molto di più la brutta e la pigra, perché era la sua vera figlia e l'altra doveva fare tutto il lavoro ed essere la cenerentola di casa. La poverina doveva sedere ogni giorno vicino ad una fontana, sulla strada maestra e filare, finché le sprizzava il sangue dalle dita. Un giorno capitò che la conocchia si era tutta imbrattata di sangue; la fanciulla si chinò sulla fontana per lavarla, ma la conocchia le sfuggì di mano e cadde nell'acqua. Ella si mise a piangere, corse dalla matrigna e le raccontò la disgrazia. Questa la rimproverò così aspramente e fu così spietata da dirle: "Come hai lasciato cadere la conocchia, così vai a riprenderla." Allora la fanciulla ritornò alla fontana ma non sapeva da che parte cominciare e nella sua disperazione saltò nell'acqua, pur di riprendere la conocchia. La ragazza perse i sensi e quando si risvegliò e ritornò in sé, si trovò su di un bel prato, dove splendeva il sole e c'erano fiori a migliaia. S'incamminò lungo questo prato e giunse ad un forno che era pieno di pane, ma il pane gridò: "Ah, tirami fuori, tirami fuori altrimenti brucio: sono cotto già da un pezzo." Ella si avvicinò e con la pala estrasse tutti i pani, uno dopo l'altro. Poi continuò il cammino ed arrivò fino ad un albero carico di mele che le gridò: "Ah, scuotimi, scuotimi, noi mele siamo tutte mature." Ella scosse l'albero e venne giù come una pioggia di mele e continuò a scuotere finché sulla pianta non ne rimase più nessuna; poi, dopo averle ammonticchiate, continuò il suo cammino. Finalmente giunse ad una casina da cui sbirciava una vecchia; questa aveva dei denti così lunghi che la fanciulla ebbe paura e voleva fuggire. Ma la vecchia le disse: "Di che cosa hai timore, cara bambina? Resta con me, se sbrigherai per bene tutte le faccende di casa, ti troverai contenta. Devi solo badare a rifarmi bene il letto e a sprimacciarlo con cura in modo che le piume volino, allora sulla terra nevierà, io sono la Signora Holle." Poiché la vecchia le parlava tanto amorevolmente, la fanciulla si fece coraggio, accettò ed entrò al suo servizio. Provvedeva ad ogni cosa secondo il desiderio della padrona e le sprimacciava sempre il letto con energia, tanto che le piume volteggiavano nell'aria come fiocchi di neve; perciò ella viveva bene presso la vecchia signora, mai una parola cattiva e tutti i giorni lessò ed arrosto. Era già da un bel po' di tempo presso la Signora Holle, quando iniziò ad essere triste e dapprincipio non sapeva nemmeno lei stessa che cosa le mancasse, poi, finalmente, capì che era la nostalgia di casa. Sebbene lì stesse mille volte meglio che a casa sua, aveva, tuttavia, desiderio di ritornarvi. Così disse alla vecchia: "Sento la mancanza di casa ed anche se qui sotto sto tanto bene, non posso più rimanere, devo ritornare dai miei." La Signora Holle le rispose: "Mi rallegra sentire che desideri ritornare a casa e poiché mi hai servita tanto fedelmente, voglio riaccompagnarti su io stessa." La prese per mano e la condusse dinanzi ad un portone. Il portone fu aperto e non appena la fanciulla vi passò sotto, cadde una copiosa pioggia d'oro, e tutto l'oro le rimase attaccato addosso tanto da esserne completamente ricoperta. „ Te lo sei meritato perché sei stata così diligente“, disse la signora Holle e le restituì anche la conocchia che le era caduta nella fontana. Poi il portone si richiuse e la fanciulla si ritrovò sulla terra, non lontano dalla casa di sua madre: non appena entrò nel cortile, il gallo appollaiato sul pozzo gridò:

Chicchirichi,

la nostra fanciulla d'oro è di nuovo qui.

Poi si recò dalla madre e poiché era tutta ricoperta d'oro, venne ben accolta dalla mamma e dalla sorella. La fanciulla raccontò tutto quello che le era accaduto e non appena la madre udì in che modo ella avesse guadagnato la sua cospicua ricchezza, volle procacciare la stessa fortuna anche all'altra figlia brutta e pigra. Anch'ella dovette sedersi vicino alla fontana e filare, e per insanguinare la conocchia, si punse le dita infilando la mano tra i rovi. Poi buttò la conocchia nella fontana e vi saltò dentro anche lei. Giunse, come l'altra, sul bel prato e proseguì lungo lo stesso sentiero. Quando arrivò al forno, di nuovo il pane gridò: "Ah, tirami fuori, tirami fuori altrimenti brucio, sono già cotto da un pezzo." La pigrona però rispose: "Non ho certo voglia di sporcarmi" e proseguì per la sua strada. Poco dopo giunse all'albero di mele che urlò: "Scuotimi, scuotimi, noi mele siamo tutte mature." Ma ella rispose: "Tu arrivi proprio giusto, giusto, e se poi me ne cade una in testa?" e continuò il suo cammino. Quando giunse dinanzi alla casa della Signora Holle, non si spaventò perché già sapeva dei suoi dentoni ed entrò subito a servizio da lei. Il primo giorno si sforzò di essere servizievole ed obbedì alla Signora Holle, quando questa le diceva qualcosa, poiché pensava a tutto l'oro che le avrebbe regalato. Il secondo giorno però cominciò già a poltrire, il terzo ancora di più, poi addirittura non voleva alzarsi la mattina. Non rifaceva il letto della Signora Holle come si doveva e non lo sprimacciava, tanto da far volare le piume. La Signora Holle si stancò presto di lei e la licenziò. La pigrona era ben contenta perché pensava che sarebbe arrivata la pioggia d'oro. La signora Holle accompagnò anche lei fino al portone, ma non appena la ragazza vi fu sotto, invece dell'oro le si rovesciò addosso un gran

paiolo di pece. „Questa è la ricompensa per i tuoi servigi“ le disse la Signora Holle e richiuse il portone. La pigra ritornò allora a casa, ma era tutta ricoperta di pece ed il gallo sul pozzo quando la vide, gridò:

Chicchirichi

la nostra fanciulla sporca è di nuovo qui.

La pece le rimase appiccicata addosso tenacemente e non se ne andò più via, per tutta la vita.

Traduzione dal tedesco a cura di Paola de Paola Blattmann